

CCXCV SEDUTA (Pomeridiana)

VENERDI 2 MARZO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE	Pag.
Commissione legislativa (Variazione nella composizione)	608
Disegni di legge : (Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle commissioni legislative)	605
« Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) e « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per la agricoltura » (574) (Seguito della discussione) :	
PRESIDENTE	608, 617
OVAZZA, Presidente della Commissione	608, 617
CIPOLLA	610
CELLI, relatore	613
RUSSO MICHELE	616, 618
MACALUSO	617, 618
D'ANGELO, Presidente della Regione	617, 618
« Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri » (569) e « Provvedimenti a favore della agrumicoltura » (573) (Discussione) :	
PRESIDENTE	620, 621
CIPOLLA, relatore	620
CALTABIANO	620
FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana	620
MILAZZO	621
Interpellanze (Annunzio)	607
Interrogazioni (Annunzio)	606
Sui lavori dell'Assemblea :	
D'ANGELO, Presidente della Regione	622, 623
PRESIDENTE	622, 624, 625
CORTESE	622
LO GIUDICE	623
CORALLO	623
ROMANO BATTAGLIA	624
GRAMMATICO	624
FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana	624
Sull'ordine dei lavori :	
CIPOLLA	618, 620
PRESIDENTE	618
MILAZZO	619
INTRIGLIOLI	619
D'ANGELO, Presidente della Regione	620

La seduta è aperta alle ore 19,20.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni legislative per ciascuno indicate:

— « Riorganizzazione degli uffici centrali e periferici dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste e norme per il personale » (581), degli onorevoli Grimaldi ed altri, annunziato nella seduta numero 292 del 28 febbraio 1962,

alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data odierna;

— « Modifica al secondo comma dell'articolo 2 della legge 20 gennaio 1961, numero 7 » (582), degli onorevoli Di Benedetto e Miceli, annunciato nella seduta numero 292 del 28 febbraio 1962, alla Commissione legislativa « Industria e commercio » in data 1° marzo 1962;

— « Costituzione del Consorzio obbligatorio vitivinicolo di Pantelleria » (583), degli onorevoli Occhipinti Vincenzo e Cangialosi, annunciato nella seduta numero 293 del 1° marzo 1962, alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione » in data 1° marzo 1962.

Comunico altresì che gli onorevoli Renda, Pancamo e Scaturro hanno presentato in data odierna il disegno di legge: « Piano di sviluppo intercomunale di Licata e Palma Mon-techiaro » (584).

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

TUCCARI, segretario:

« Interrogo l'onorevole Presidente della Regione anche nella sua qualità di responsabile dell'Amministrazione del bilancio per conoscere quali decisioni abbia assunto circa la richiesta di corrispondere ai comuni a titolo di anticipazione l'importo dei mutui, cui hanno diritto in applicazione degli articoli 9 e seguenti della legge 21 luglio 1960, numero 739.

Faccio presente all'onorevole interrogato che in occasione di una interpellanza presentata dal sottoscritto e discussa nella seduta del 22 febbraio 1961, l'Assessore al bilancio del tempo assunse espressamente tale impegno.

La questione di cui sopra è stata anche trattata dall'attuale Assessore alle finanze in occasione della discussione, avvenuta il 13 febbraio ultimo scorso, di altra interpellanza numero 277 del sottoscritto. » (762) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore al turismo; ai trasporti ed alle comunicazioni per conoscere i motivi che lo hanno determinato a concedere un aumento delle tariffe negli auto-trasporti del comune di Messina.

Chiedo ancora di conoscere se e quali variazioni si siano verificate nei costi di gestione; se il provvedimento ha lo scopo di compensare eventuali differenze a partire dall'anno 1957.

Chiedo infine di conoscere quale sia l'approssimativo importo annuale che costituirà maggiore introito della società concessionaria. » (763)

CELI.

« All'Assessore alle finanze; al demanio, per conoscere:

a) i motivi per cui non si è provveduto alla erogazione ai dipendenti dell'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, del premio annuale relativamente all'esercizio finanziario 1960-61;

b) se non ritiene di intervenire perché il premio stesso venga tempestivamente concesso, così come è avvenuto per i dipendenti delle altre Amministrazioni finanziarie;

c) se non ritiene che venga predisposta fin d'ora la variazione di bilancio per il premio relativo all'esercizio 1961-62.

L'interrogante intende sottolineare lo stato di vivo malcontento esistente negli interessati. » (764) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere se non sia nelle intenzioni del Governo includere nelle opere da realizzarsi con il concorso dello Stato la strada Castroreale-Bafia-Mandanici. Tale strada verrebbe a congiungere il versante tirrenico con quello jonico della provincia di Messina, decongestionando il traffico verso Catania e valorizzando una importante zona, ricca di risorse economiche (agricoltura, giacimenti minerari, boschi, etc.).

Gli interroganti ricordano che l'opera era stata finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno nel 1953 per 850 milioni, somma che venne successivamente stornata per la mancata in-

IV LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

2 MARZO 1962

clusione della Castroreale - Bafia - Mandanici da parte della Regione tra le opere da realizzarsi con il concorso dello Stato. » (765) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

TUCCARI - FRANCHINA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

TUCCARI, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, premesso:

Sembra che, malgrado le assicurazioni date in occasione di precedenti interpellanze, il Governo consideri che la legge 28 dicembre 1961 numero 28 (Norme speciali per la riorganizzazione delle imprese zolfifere) non sia diretta a soddisfare l'esigenza della istituzione di un Commissario nel caso che si verifichi fondato motivo di decadenza di una concessione zolfifera, bensì come preparazione di un nuovo sistema di gestione mineraria, da tempo invocato con grande pubblicità da organizzazione di parte, ma tuttora in contrasto con le leggi vigenti.

La citata legge 28 dicembre 1961 numero 28 avrebbe dovuto costituire un elemento di perfezionamento del congegno di riorganizzazione dell'industria zolfifera regolato dalla legge 13 marzo 1959 numero 4 ed è, invece, quest'ultima che viene bloccata nel suo funzionamento al fine di costituire le premesse a creare le condizioni per un'applicazione generale delle gestioni commissariali.

Tale applicazione era evidentemente nelle intenzioni di alcuni dei promotori della legge 28 dicembre 1961 numero 28 ma non trova rispondenza nella lettera e nello spirito del testo definitivo di essa, per conoscere se il Governo intenda ancora consentire che l'azio-

ne dei competenti organi regionali sia paralizzata dai minacciosi interventi di alcune organizzazioni di categoria e se non riconosce che la continuazione di questo stato di cose possa determinare tale sfiducia negli imprenditori verso l'Amministrazione regionale, da provocare una vera e propria rassegnazione all'abbandono dell'impresa.

Al fine di ritornare alla normalità e alla legalità occorre dichiarare prontamente:

a) che nei limiti consentiti dagli stanziamenti saranno adottate tutte le revisioni dei piani che non siano in contrasto con le prescrizioni delle leggi vigenti e che non risultino opportune ai fini della riorganizzazione delle singole aziende e dell'industria zolfifera in generale;

b) che secondo i principi generali del nostro diritto e di ogni prassi fin'oggi adottata in analoghe circostanze, non possono farsi contestazioni per fatti che dipendono dalle more delle revisioni stesse;

c) che fin quando non sarà consacrato nella legge un assetto diverso dell'industria zolfifera, i fini a cui si tende in questo settore sono quelli che risultano dalla legge 13 marzo 1959 numero 4, la quale si basa sul rispetto e sul potenziamento dell'impresa privata, sia pure con le cautele che devono doverosamente salvaguardare l'interesse pubblico. » (313)

ALESSI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere:

a) quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare a favore degli agricoltori nisseni ed in particolare di quelli della regione di pianura e precollina del territorio comprendente Gela, Niscemi, Butera e Mazzarino dove i danni, già rilevanti, accertati dagli uffici regionali periferici nel decorso gennaio, si sono enormemente aggravati per la persistente siccità prima e per le forti gelate dopo, dello scorso febbraio sino a rendere del tutto compromessa tutta la produzione agricola e specialmente le primizie, pomodori e carciofetti, gli agrumi ed il mandorlo e precaria la ripresa vegetativa di quasi tutti i seminati;

IV LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

2 MARZO 1962

b) se ravvisano l'assoluta necessità, in attesa di provvedimenti più idonei ad alleviare il denunziato stato di disagio, di procedere alla immediata sospensione di tributi, tasse e contributi consortili. » (314)

ALESSI.

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere i motivi per i quali il comune di S. Caterina Villarmosa è rimasto escluso dalla recente assegnazione di lire 1.200.000 fatta alla provincia di Caltanissetta, nonostante il preciso impegno assunto sin dal 1959 dal Governo regionale, il quale aveva dato ad un libero professionista locale l'incarico della progettazione di case per lire 20.000.000. » (315)

ALESSI.

PRESIDENTE. Avverto, che trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Variazione nella composizione di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Pettini è stato nominato componente della Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in sostituzione dell'onorevole La Terza.

Seguito della discussione dei disegni di legge:
 « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) e « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge, iniziando dal numero 1: Seguito della discussione dei disegni di legge: « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) e « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574).

OVAZZA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, ritengo doveroso raggagliare l'Assemblea sui lavori della Commissione per l'agricoltura, la quale è stata convocata, come è noto, per decisione presa in Aula, con la speranza di potere esaminare le proposte avanzate unitamente alle rappresentanze dei gruppi politici e del Governo. La Commissione non ha potuto fare tale esame.

Come l'Assemblea sa, la riunione, che avrebbe dovuto tenersi oggi, è stata subordinata, nella libertà delle decisioni dei gruppi politici, alle riunioni dei deputati della maggioranza o delle forze che costituiscono la maggioranza di questo Governo. Nessuna comunicazione è stata data alla Commissione, nessun elemento relativo ad eventuali decisioni adottate dai gruppi di maggioranza è pervenuto alla Commissione, né tanto meno si è potuta tenere la riunione plenaria, che avrebbe potuto, come ci auguravamo, farci fare un passo avanti. Credo di potere dire che nessuno di noi si è reso conto delle difficoltà che possono essere insorte, difficoltà che evidentemente attengono alla possibilità di un accordo, riteniamo, fra i gruppi stessi della maggioranza, in quanto all'ora attuale, ripeto, nessuna comunicazione è pervenuta, né la Commissione ne ha avuto sentore. Ciò era doveroso per dare atto alla Commissione per l'agricoltura dell'impegno mantenuto, così come è doveroso comunicare che nessuna notizia di accordo o proposta è pervenuta alla Commissione da parte dei gruppi della maggioranza.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Commissione per l'agricoltura, onorevole Ovazza, di aver convocato tempestivamente la Commissione stessa, che non ha potuto lavorare a causa della mancata partecipazione alla riunione dei capi dei gruppi parlamentari e dei rappresentanti del Governo che erano stati invitati.

Non resta, quindi, che proseguire nella discussione dei disegni di legge.

Comunico intanto che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Majorana, Pettini, Calatabiano, Milazzo e Germanà Gioacchino:

all'articolo 1 aggiungere il seguente comma: « Il decreto dell'Assessore che determina le zone entro le quali si devono applicare le norme della presente legge, deve essere emesso entro due mesi dal verificarsi dell'evento che ha prodotto il danno »;

— dagli onorevoli Celi, Bombonati, Intrigliolo, Zappalà, Sammarco e Ojeni:

all'articolo 5 sostituire il seguente: « Nelle zone di cui all'articolo 1 si applicano le norme della legge 9 marzo 1961, numero 181 »;

— dall'onorevole Fasino:

sostituire il testo dell'articolo 5 con il seguente: « Nelle zone delimitate ai sensi della presente legge nelle quali gli Ispettorati agrari accerteranno una diminuzione media della produzione agricola superiore al 40 per cento, i canoni di affitto in natura o con riferimento al prezzo dei prodotti nonché quelli relativi ai contratti in denaro, prorogati o ragguagliati al prezzo del grano, secondo quanto disposto dalle vigenti norme sono ridotti del 40 per cento in favore degli affittuari coltivatori diretti e delle cooperative, qualunque sia la forma di conduzione o di cessione ai propri soci »;

aggiungere all'articolo 8 il seguente comma: « Per l'accertamento delle condizioni di cui al secondo comma dell'articolo precedente gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio, ove richiesti, rilasceranno apposita attestazione »;

sostituire l'articolo 7 con il seguente: « Gli Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario anche in natura sono autorizzati a ratizzare per una volta sola e in non più di cinque anni, le esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, relative ai prestiti per crediti di esercizio concessi per la corrente annata agraria e non dipendenti da precedenti ratizzazioni.

La ratizzazione può essere concessa ad agricoltori singoli o associati, con preferenza ai coltivatori diretti e loro cooperative le cui aziende siano comprese nelle zone delimitate ai sensi della presente legge, ed abbiano subito una perdita del prodotto lordo vendibile non inferiore al 40 per cento nell'annata agraria 1961-62.

Sui predetti prestiti ratizzati può essere accordato, nei limiti previsti dall'autorizzazione della presente legge, un contributo della Regione del 4 per cento annuo costante aumentabile al 5 per cento a favore dei coltivatori diretti, proprietari o affittuari, dei mezzadri, dei coloni e dei compartecipanti, singoli o associati.

Detto contributo sarà corrisposto dall'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste a scadenza annuale e semestrale anticipata di ciascun anno a decorrere dal 1° aprile 1962 — alla quale data saranno riportati i debiti da ratizzare al lordo degli interessi maturati alla data medesima — sulla base di elenchi prodotti dagli Istituti ed Enti mutuanti, restando gli Istituti ed Enti medesimi responsabili dell'impiego delle somme erogate per gli scopi previsti dal presente articolo.

Per il conseguimento delle finalità previste dal presente articolo è autorizzata la spesa ripartita di lire 350 milioni in ragione di lire 70 milioni per ciascun esercizio finanziario dal 1961-62 al 1965-66 ».

— dagli onorevoli Celi, Bombonati, Santalco, Intrigliolo e Grimaldi:

all'articolo 1 dopo le parole: « il bilancio » *sostituire il testo fino a « agricole » con il seguente* « possono essere concessi alle aziende di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 48 della legge 21 giugno 1961 numero 454, nonché agli assegnatari, agli affittuari coltivatori diretti »;

all'articolo 1, lettera a) aggiungere le seguenti parole: « alla risemina, anche con nuove essenze, dei terreni già investiti a colture erbacee »;

all'articolo 1, quarto comma, sopprimere le parole da: « per la classificazione » fino a « 1317 »;

all'articolo 11 sostituire le parole: « due miliardi » con le altre « tre miliardi » e *aggiungere le seguenti parole* « il 75 per cento dello stanziamento sarà riservato alle aziende di cui alla lettera a) dell'articolo 48 della legge 21 giugno 1961, numero 454, nonché agli assegnatari, agli affittuari coltivatori diretti, ai mezzadri, coloni e compartecipanti ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti relativi.

Nessuno chiede di parlare?

IV LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

2 MARZO 1962

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione agraria è ancora una volta la cartina di tornasole di questa Assemblea. Noi abbiamo constatato che, anche su una legge modesta — una legge di soccorso, una legge che deve intervenire tempestivamente a favore di coloro che dalle calamità naturali sono stati più colpiti — si è scatenata in Assemblea una battaglia sui principi, in cui ciascuna forza politica saggia la sua posizione, il grado della sua apertura verso i problemi sociali: saggia anche la propria coerenza. Per tre giorni la destra ha attaccato in quest'Aula il testo del disegno di legge presentato dalla Commissione all'unanimità...

INTRIGLIOLO. ... a maggioranza.

CIPOLLA. ... all'unanimità. Non vi è un relatore della maggioranza della Commissione.

Ci sono gli atti, onorevole Intrigliolo, lei forse non è addentro o non ha partecipato ai lavori, ma gli atti di questa Assemblea parlano del testo della Commissione e della relazione che su questo testo è stata fatta; e non da un collega del settore comunista.

La destra — dicevo — ha sferrato battaglia contro il disegno di legge, perché il testo della Commissione si rivolge agli uomini della terra, si rivolge ai coltivatori, ai mezzadri, agli affittuari e alle loro famiglie, si rivolge al loro lavoro perduto a seguito delle avversità atmosferiche; e lo ha attaccato perché si voleva sostituire al concetto del lavoratore, al concetto del cittadino lavoratore, il concetto, caro a tutte le forze antidemocratiche, dell'azienda e del censio.

Abbiamo visto che questo attacco non è stato senza effetto; infatti non ha cantato tre volte il gallo della destra che già ci sono stati ripensamenti, che già ci sono stati spostamenti, arretramenti dalle posizioni che erano state prese. E chi nella Commissione aveva preso determinate posizioni, come l'Assessore Fasino, forte delle roboanti parole che venivano dall'onorevole Caltabiano o delle argomentazioni pseudo legalitarie dell'onorevole Trinarchi o dell'efficiente politica agraria espo-

sta dall'onorevole Majorana e dall'onorevole Milazzo, si è sentito in dovere in Aula di rilanciare quelle che erano le sue stesse proposte portate in Commissione. Ed è stato ri-proposto un parametro: sostituiamo al lavoratore, al reddito di lavoro, il concetto di azienda formulato nel « Piano verde »; senza tenere conto che qui ci troviamo in una situazione nettamente differente, senza tenere conto che proprio quel « Piano verde », oggi stesso, dalle voci che attraverso la televisione ci giungevano dalla Camera dei deputati, dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, è stato ritenuto insufficiente ad imprimerne una seria svolta all'agricoltura italiana; e dalla voce stessa del Presidente del Consiglio venivano proposte ben diverse...

BOMBONATI. Insufficiente?

CIPOLLA. Non insufficiente, onorevole Bombonati, per la dimensione quantitativa; lei ha sentito che l'onorevole Fanfani affrontava non il problema quantitativo dei mezzi da porre a disposizione dello sviluppo capitalistico della grande o della media azienda, ma si poneva il problema della liquidazione della mezzadria, il problema dell'obbligo alla trasformazione, si poneva il problema del diritto del coltivatore, del mezzadro, del com-partecipante, dell'affittuario a diventare protagonista dell'opera di rinnovamento e di trasformazione della terra.

Ebbene, questa Assemblea, mentre era Presidente della Regione l'onorevole Majorana trovò una maggioranza per negare, nel momento stesso in cui a Roma si discuteva sul « Piano verde », il principio fondamentale del Piano stesso, cioè che i contributi, i fondi dovevano andare a tutti, il che praticamente significa che vanno a chi è più pronto a ricevere, il che significa che vanno alla grande azienda capitalistica; e fu questa maggioranza — mentre era al Governo, ripeto, l'onorevole Majorana — a votare in quest'Aula l'articolo 4 della legge 3 gennaio, che stabiliva principi completamente innovatori in materia di concessioni di contributi in agricoltura. Si trovò, a suo tempo, quella maggioranza che oggi non si trova; vediamo infatti, negli emendamenti presentati e dal Governo e dall'onorevole Celi, dall'onorevole Bombonati e dagli altri un ritorno a posizioni passate in una si-

tuzione che invece richiedeva e richiede, per la fattispecie che stiamo discutendo e per la situazione politica che voi dite di avere avviato, passi avanti e non passi indietro.

Si è anche parlato da parte dei colleghi della destra del principio costituzionale che fa pari tutti i cittadini davanti alla legge. La Costituzione fa tutti i cittadini uguali davanti alla legge, non c'è dubbio alcuno; ma in materia di economia agricola la Costituzione all'articolo 43 non dice che tutte le aziende sono uguali; la Costituzione dice che la legge fissa obblighi e limiti alla proprietà terriera ed aiuta la piccola e la media proprietà. Ed è intervenuto il legislatore siciliano e nazionale a fissare gli obblighi e i limiti alla proprietà terriera, (mi riferisco alla situazione esistente 10 anni fa, quando non si parlava di apertura a sinistra, a quella situazione, che era la più arretrata politicamente) a fissare con la legge stralcio e con la legge regionale siciliana in 30 mila lire il limite al di là del quale cominciavano ad intervenire lo Stato e la Regione con l'espropriazione coattiva ed a fissare nel titolo primo della legge di riforma agraria siciliana, in 25 ettari il limite al di là del quale l'obbligo di trasformazione, pena l'espropriazione, diventava coattivo senza che il proprietario avesse a pretendere per quella trasformazione alcun aiuto da parte della Regione.

Queste sono leggi largamente evase. Certo l'onorevole Fasino che è un uomo di Governo di lunga e stagionata attività svolta in vari rami dell'Amministrazione, sa molto bene che altro sono i principi della Costituzione, altro sono gli stessi articoli delle leggi che si approvano nei parlamenti e altro è poi il potere effettivo di evadere a queste norme. Ma oggi si viene a chiedere, in occasione della discussione di un provvedimento che contempla interventi di soccorso, di rovesciare quella impostazione che le leggi sulle trasformazioni agrarie, che le leggi sulla riforma agraria hanno dato. E si fa riferimento al « Piano Verde ».

Cosa dice il « Piano Verde » all'articolo 48? Intanto il « Piano » all'articolo 48, lettera a), definisce in modo molto largo l'azienda del coltivatore diretto. Viene definito coltivatore diretto colui che ha la possibilità di coltivare con la propria mano d'opera e con la mano di opera della propria famiglia un terzo della superficie. E fin qui noi siamo d'accordo, anche se questa è una interpretazione estensiva.

Passiamo alla lettera b) dell'articolo 48. Lì si parla di piccole aziende; e guardate che è importante notare la distinzione che c'è tra azienda e proprietà perché l'articolo 48 del « Piano Verde » ha riferimento alla azienda e non alla proprietà; vale a dire può esserci qualcuno che sia titolare di un numero infinito di piccole aziende e quindi essere grande proprietario anche se ognuna delle sue aziende è piccola. E voi vi richiamate alla lettera b) dell'articolo 48 del « Piano verde » che parla di piccole aziende e definisce piccole aziende quelle che richiedono non più di 1500 giornate lavorative all'anno.

Che cosa sono 1500 giornate lavorative annue rapportate alla moderna tecnica colturale, rapportate all'ettaro-coltura che esiste nella Regione siciliana? Millecinquecento giornate lavorative corrispondono ad oltre 10 ettari di agrumento; a 50, 60, 70 ettari di seminativo. Siamo già al limite se si tratta di proprietari con una sola azienda, (se si tratta di proprietari che hanno una pluralità di piccole aziende questo limite lo superiamo) siamo al limite che la legge di riforma agraria stabilisce come punto di riferimento al di là del quale comincia l'esproprio, al di là del quale comincia ad applicarsi la tabella percentuale di esproprio della terra e al di qua del quale esiste ancora l'obbligo della trasformazione senza diritto del proprietario (e l'onorevole Milazzo che fu estensore di questa legge lo ricorda) a ricevere contributi per le trasformazioni da parte della Regione. Cioè siamo anche qui nel campo di quella proprietà che viene riconosciuta dalla riforma agraria come sottoposta a quegli obblighi ed a quei vincoli previsti dall'articolo 43 della Costituzione.

Onorevoli colleghi, quando anche nella lettera c) dell'articolo 48 del « Piano verde » si indicano come medie aziende quelle che, oltrepassando il limite di mano d'opera sopra indicato, sono iscritte per un ammontare complessivo risultante dalla somma dei redditi imponibili dominicali e del reddito imponibile agrario determinato in base alle revisioni di imposta del 1939 e non superiore alle 80 mila lire l'anno, allora possiamo dire che non esiste in Sicilia una azienda ed un proprietario che non rientri in questa precisa e chiara delimitazione, non esiste perché 80 mila lire di imponibile già sono due volte e mezzo (per

azienda, non per proprietà) il limite previsto dalla legge di riforma agraria; e non ci dovrebbe essere nessuno in possesso di 80 mila lire di imponibile se si fosse già applicato giustamente lo scorporo percentuale previsto dalla legge di riforma. Si parla di 80 mila lire annue di imponibile. Agli onorevoli colleghi, che non hanno una specifica competenza in questioni agrarie, posso leggere gli imponibili medi delle varie province e dei vari comuni dell'Isola così come sono pubblicati nell'opera del Pollastri sulla Sicilia, imponibili che vanno da 150 lire più sessanta di reddito agrario per i seminativi semplici della prima classe a 65 lire più 25 di reddito agrario per seminativi sempre di classe inferiore; imponibili che arrivano, per il limoneto di 1^a classe di Bagheria, a 4.500 lire. Ed allora quando si parla di 80 mila lire annue, qual'è la grande proprietà che supera questo limite?

Qui siamo nel caso più chiaro e preciso di quella farisaica, falsa impostazione cosiddetta sociale, di sinistra, a favore della piccola e media azienda, che gabella con la difesa della piccola e media azienda il sostegno, la difesa della grande azienda e della grande proprietà anche assenteistica, come nel caso che noi stiamo esaminando, e del monopolio nell'industria.

Del resto la mano, la penna di chi ha scritto, di chi ha tracciato quell'articolo del « Piano verde » non è la stessa che ha tracciato gli articoli della legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno o della Sicilia?

E chi dovrebbe mettere in esecuzione questa legge non è quella stessa mente, espressione di quelle stesse forze che hanno detto che in Sicilia, ad esempio, i contributi per le medie aziende industriali dovevano andare all'« Akragas » o alla « Sincat », e che quelle erano piccole e medie aziende?

Allora siamo davanti a posizioni precostituite, ditelo chiaro! Perchè il fariseismo? Perchè trincerarvi dietro certi schermi?

Ormai la gente vi conosce; ormai non potete pensare che domani i coltivatori diretti che sono venuti a chiedere aiuto per se, e non per i grandi agrari (anche i vostri coltivatori diretti, onorevole Celi) potranno ancora credere in voi, quando vedranno che gli aiuti ancora una volta prenderanno la strada che porta alle borse dei soliti grossi baroni, con la complicità dell'alta burocrazia, con il favore del Go-

verno che, ogni giorno di più, nell'Assessorato per l'agricoltura si qualifica come governo di destra. Proprio così: chiaramente, ideologicamente e praticamente di destra, in quanto rinnega le impostazioni fondamentali che sono venute da questa Assemblea.

Questo è chiaro! Ed allora ditelo chiaramente: noi vogliamo dare a tutti il beneficio di queste provvidenze. Non ha cantato tre volte il gallo della destra che già tutto lo zelo verso i lavoratori è caduto.

Perchè avete presentato questi emendamenti? Ha ragione Majorana: c'è il richiamo della foresta! Ha ragione; e del resto lei, onorevole Fasino, come abbiamo letto sui giornali, non si appresta a recarsi in Israele per andare a vedere come è sviluppata l'agrumicoltura in quel paese, quali sono i motivi per cui quell'agrumicoltura ci sta battendo su tutti i mercati?

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Io sono ospite.

CIPOLLA. Onorevole Fasino, stia calmo e mi lasci parlare.

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Sono calmissimo.

CIPOLLA. Poi potrà rispondermi, onorevole Fasino.

Abbiamo visto il *Giornale di Sicilia*, trionfante, annunciare ieri mattina che l'onorevole Fasino va in Israele a studiare il problema agrumario.

Con chi ci va? Con il solito dottore Caiozzo della Camera di commercio. Queste sono vecchie amicizie o vecchi amori di altre epoche, della sua gestione industriale che lei ha traghettato nel settore dell'agricoltura.

Con chi ci va? Ci va con l'onorevole Majorana della Nicchiara e con l'ex onorevole Guttadauro. Si reca cioè in Israele con coloro che sono responsabili della situazione di crisi in cui versa il settore dell'agricoltura.

Andate a vedere quel paese, che non è certo un paese socialista, e vi accorgerete che il motivo fondamentale per il quale gli agrumi d'Israele oggi battono i nostri agrumi su tutti i mercati del mondo, consiste nel fatto che li

non esistono più né i Majorana della Nicchiaia, né i Guttadauro e, credo, neppure i Caiozzo ed i Fasino. In Israele c'è una agricoltura basata sui coltivatori diretti organizzati in cooperative, senza sfruttatori e senza speculatori.

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Per fortuna non esistono neppure i Cipolla.

CIPOLLA. E le ripeto, onorevole Fasino, Israele non è un paese socialista! Non le dico di andarsene in Russia o in altri paesi socialisti.

Il motivo, per cui ogni volta che c'è un danno questo diventa maggiore, è l'esistenza di queste strutture arretrate che i suoi compagni di viaggio hanno almeno il coraggio di difendere a viso aperto, assumendone il rischio e la responsabilità davanti al popolo siciliano quali difensori a viso aperto di una realtà feudale ormai tramontata, ma che voi volete coprire raggiungendo gli stessi risultati con un fariseismo che ormai è condannato da tutta l'opinione pubblica siciliana. (Applausi a sinistra)

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Note di colore, onorevole Cipolla, non altro che questo!

CIPOLLA. Sarà colore, caro onorevole Fasino.

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. Onorevole Presidente, cercherò di non seguire il tono usato dall'onorevole Cipolla, perché mi sembra che, fra le tante preoccupazioni manifestate in quest'Aula sia andato smarrito il senso letterale delle cose, si sia dimenticata l'urgenza di una situazione che ci spinge ad intervenire e ad intervenire con diligenza; e che tutto, ad un certo momento sia diventato strumento di tesi che non hanno nulla a che vedere con la funzionalità della nostra Assemblea e che trovano sede più legittima altrove, non certo in questa

Assemblea che ha visto protrarre fino alle ore notturne il lavoro delle sue Commissioni, che ha protratto l'orario delle sue sedute proprio a motivo di questa situazione che tutti ci siamo affaticati a descrivere nelle sue dimensioni.

Il vero problema di questa Assemblea è di arrivare ad intervenire concretamente a favore delle nostre popolazioni rurali che sono state danneggiate. E mi si permetta di rivendicare in questo la diligenza e l'indicazione concreta di misure che abbiamo prospettato sia per l'attuale contingenza sia per il caso che tali calamità avessero malauguratamente a ripetersi nel futuro.

Il 9 febbraio del 1962, assieme agli onorevoli Bombonati ed Intrigliolo, ho presentato un disegno di legge, che prevedeva un indirizzo di intervento verso tutte le aziende agricole danneggiate. Dinanzi alle obiezioni e alle difficoltà che sono state poste e per le motivazioni che, ieri, nella mia replica ai vari interventi ho specificato, si era limitata l'operatività del provvedimento a determinate categorie. Ma quando l'onorevole Cipolla parla di fariseismo o di altro, e dice che noi vorremo o non vorremo dare, vorremo dare di più a questo e di più a quello...

CIPOLLA. Onorevole Celi, altre critiche facevo a lei.

INTRIGLIOLO. Era un fariseo più piccolo.

CELI, relatore. Mi permetta di entrare nella polemica. Che cosa, onorevole Cipolla, prevedeva il progetto di legge, che porta la sua firma, per i coltivatori danneggiati? Che cosa dava il progetto di legge presentato da lei e dagli altri colleghi del suo gruppo?

Onorevole Cipolla, le sono vicino personalmente per una lunga consuetudine di lavoro, ed anche di scontri, che lungo l'arco di diverse legislature ci ha tenuti accanto, ma debbo anch'io ad un certo momento servirmi dei suoi argomenti per dirle che proprio nel suo disegno di legge, all'articolo 1, si faceva riferimento ad un'altra legge votata da questa Assemblea, la legge 18 luglio 1961, in cui non si fa distinzione fra le aziende agricole; e lei con il suo disegno di legge proponeva di portare da trecentocinquanta a seicentocinquanta milioni gli stanziamenti previsti perché la

Amministrazione regionale fosse autorizzata a concedere in favore dei produttori, proprietari e conduttori a qualsiasi titolo di aziende agricole un contributo pari al 50 per cento della spesa necessaria per l'acquisto e l'impianto di apparecchiature e di materiale idoneo alla lotta contro il gelo e la grandine.

Debbo riversarle gli argomenti del fariseismo? Debbo dirle che lei, con la sua proposta, voleva favorire gli agrari indiscriminatamente? Arrivava ai conduttori?

O non dobbiamo trovare, invece, un tono più sereno che, pur lasciandoci nella diversificazione delle tesi politiche, ci porti a far sì che questa Assemblea regionale sfugga al latino vezzo di cullarsi nelle disquisizioni metafisiche e diventi utile strumento delle necessità delle nostre popolazioni danneggiate?

Potremmo, onorevole Cipolla, dirle che, per quanto si riferisce ai danni, il disegno di legge, da lei presentato (e del resto lei non ha insistito in Comissione) portava dei riferimenti alle altre misure della legge approvata il 10 luglio del 1961 e precisamente a quella relativa alla concessione di contributi per alleviare il carico dei contributi di pensione...

CIPOLLA. Solo per i coltivatori diretti.

CELI, relatore. Questo è il suo progetto di legge. Ed ancora prevedeva alcune facilitazioni nel limite di 20 milioni per quanto riguarda il credito agrario, ed altre facilitazioni nei limiti di 60 milioni per quanto riguarda l'integrazione della legge di rateizzazione dei prestiti, cui ora accennava, dietro alla tribuna, lo onorevole Milazzo, e così via.

Dovrei, onorevole Cipolla, per amore di polemica, dirle che proprio a tutte le aziende, indiscriminatamente, si riferiva non un democristiano, ma l'onorevole Sereni, quando nella discussione al Senato sul « Piano verde », presentò un emendamento al 7º comma dello articolo 2 del progetto di legge, con cui si stabiliva un fondo di 15 miliardi per interventi relativi alle calamità di carattere atmosferico, secondo le norme della legge 739 del 21 luglio 1961. Un emendamento che recava le firme del senatore Leonardi, del senatore Bosi, del senatore Sereni, del senatore Spezzano.

Debbo indirizzare per amore di polemica quegli aggettivi che usava poc'anzi lei, a questi senatori comunisti?

Il fatto è che siamo stati diligenti a fare un provvedimento di legge e quando si è visto che 2 miliardi non bastavano a coprire le richieste dei coltivatori diretti, abbiamo aggiunto: limitiamolo ai coltivatori diretti. Quando abbiamo ottenuto, attraverso una dura fase sindacale, l'adesione del Governo a che gli stanziamenti fossero aumentati, abbiamo detto: noi non eravamo in quelle posizioni — e l'ho ripetuto ieri nella mia replica — per principi classisti, che niente hanno a che vedere con una politica di progresso sociale e che mai potranno vederci schierati assieme ad altri; saremo sempre diversificati e mai rinunciatori su questi principi.

Abbiamo detto: cerchiamo di estenderlo ad altre aziende. E che cosa abbiamo voluto col nostro emendamento? Abbiamo voluto richiamare la legge numero 739, così come la richiamava l'onorevole Sereni? Col nostro emendamento restringiamo ancora più quello che è l'ambito della legge numero 739, perché ci riferiamo alle categorie contemplate nelle lettere a) b) e c) dell'articolo 48 del « Piano verde »; ci riferiamo ai coltivatori diretti; ci riferiamo alle piccole aziende; ci riferiamo, e non ci vergogniamo in modo assoluto di dirlo, alle medie aziende.

Non abbiamo, noi che siamo ritenuti della sinistra democratico-cristiana, nessun ritegno a dire che ove e quando ci è stata data la possibilità di intervenire, siano intervenuti per le medie aziende. Perchè, onorevole Cipolla, oggi è di moda occuparsi sul piano concorrenziale dei coltivatori diretti, di questa merce di conquista, da parte di varie organizzazioni; ma ad un certo momento ci si dimentica che nelle campagne vi è la realtà dei braccianti che debbono lavorare; che nelle campagne vi è ancora la realtà di uomini che vivono alla giornata e che hanno bisogno di chi dia loro lavoro e che non vogliono andare, (abbiamo gli ordini del giorno) nei cantieri di lavoro per sentirsi avviliti in uno stato assistenziale, ma vogliono vivere, così come impone loro di vivere la Costituzione della nostra Repubblica: essi hanno diritto, non ad una assistenza surrogatrice del lavoro, ma al loro lavoro. Ed allora anche dal lato sociale, quando ci è stata una possibilità di mezzi che rendesse generale l'estensione alle medie proprietà, ecco che siamo intervenuti.

Onorevole Cipolla, non è forse dell'altro giorno la mozione del Congresso regionale

dell'Alleanza dei coltivatori, in cui parlavate di aiutare la piccola e la media azienda? E qual'è il concetto della media azienda? Lei ha citato il Pollastri; trovi il concetto della media azienda, proprio in quell'opera da lei citata.

Noi non ci siamo riferiti, nel nostro emendamento, così come ha fatto Sereni, come avevamo fatto in un primo tempo noi, alla indiscriminata applicazione della legge numero 739. Perchè la legge 739 si riferisce ancora ad un decreto legge del 1952 in cui viene considerata « media azienda » l'azienda con un imponibile catastale, applicato in base al regio decreto 4 aprile 1939, non superiore alle lire 80mila annue. Questa era la legge del 1952, a cui faceva riferimento la legge 739, a cui voleva riferirsi al Senato, in tema di provvidenze per danni, il senatore Sereni.

Ci siamo riferiti al « Piano verde » che considera piccola azienda quella che raggiunge sì 80 mila lire di reddito, ma sommando il reddito dominicale col reddito agrario; quindi con un sistema doppio. E la nozione di media azienda ci veniva tradotta in cifre con oscillazioni che, per quanto riguarda gli agrumeti, vanno dai 14 ai 20 ettari.

Che forse non abbiamo letto negli atti di altri movimenti, che si intende fare un fronte tra i coltivatori e le medie aziende? Oppure dobbiamo arrivare a poter dire, a poter elucubrare in quest'Aula, solo per amor di polemica, cose che in aule più vaste e forse più solenni di questa, altri « di sinistra » non tentano neppure di portare, perchè lo strumentalismo, perchè il massimalismo di determinate posizioni risalterebbe subito?

Quindi, mettiamo a posto le cose, onorevoli colleghi: qua vi era chi non dava, com'era nel progetto di legge, presentato dai deputati socialcomunisti, e chi si è fatto diligente nel dare. E precisiamo un'altra cosa: che con gli emendamenti presentati si è voluto ancora prendere un'altra misura di riserva e si è detto che il 75 per cento degli stanziamenti cioè a dire qualche cosa in più di quello che i presentatori del disegno di legge avevano chiesto (perchè avevamo chiesto due miliardi), è riservato alle aziende di cui alla lettera *a*) cioè alle aziende coltivatrici e che alle altre aziende va solo un quarto, il 25 per cento della spesa.

E questo grazie ad un determinato incontro in cui la Democrazia cristiana non ha ritenuto di dovere radicalizzare le sue posizioni,

di doversi formare su posizioni di principio sulle quali aveva impostato il proprio progetto di legge; ha ritenuto di dovere venire incontro ad altre sollecitazioni, ad altre parti politiche col massimo spirito di comprensione, introducendo dei principi non ingiustificabili ma che possono agganciarsi a motivazioni differenti; ed è questo che salda l'incontro, quello che altri diceva in senso polemico: camminare divisi e colpire uniti. Vi sono delle motivazioni che ci rendono divisi ma tanti obiettivi in questa Assemblea, in questa maggioranza, ci rendono uniti.

Non conta fondere le motivazioni, conta, amici della maggioranza governativa, arrivare uniti agli effetti, a far sì che questa Assemblea diventi valido strumento di progresso sociale nelle nostre campagne.

E' la prima volta che l'Assemblea in un provvedimento — e ve ne sono stati con altri governi che avevano un'altra maggioranza, non certamente di destra, provvedimenti che si sono estesi a tutte le aziende — introduce un principio che per noi ha la motivazione della limitazione dei mezzi, con cui vengono escluse da un intervento assistenziale della Regione le grandi aziende e si limita l'intervento alle medie aziende, e questo intervento si limita ancora con una percentuale di spesa che non può in modo assoluto superare il 25 per cento dello stanziamento.

Noi diciamo che attraverso questa legge riserviamo alle aziende coltivatrici danneggiate, agli affittuari, ai mezzadri e ai compartecipanti e ai coloni il 75 per cento di tre miliardi di lire; noi diciamo che attraverso questa legge introduciamo stabilmente nella legislazione della Regione il principio che il colono, il mezzadro, il compartecipante, chi ha interesse alla ricostituzione dell'azienda, indipendentemente dalla domanda del proprietario, può chiedere la parte di sua spettanza dei contributi.

Questa deve essere ritenuta una impostazione farisaica? Questa è difesa della grande proprietà? Questa è una impostazione di parte? O non è invece una visuale in cui arrivando, dicevo, con diverse motivazioni, ma con i medesimi obiettivi, raggiungiamo con questa maggioranza risultati comuni e concreti?

Che dovrei dire all'onorevole Cipolla che non ha alzato la sua voce di protesta e le sue accuse di fariseismo, quando abbiamo appro-

vato la legge 16 novembre 1961, quella che nacque come legge per Ragusa e si estese poi a tutta la Sicilia, in cui non vi erano discriminazioni tra aziende ed aziende, in cui ci si riferiva non all'articolo 48 del « Piano Verde », ma alla legge 739, cioè alla media azienda, vale a dire un'azienda di dimensioni almeno triple di quella considerata nell'articolo 48 del « Piano verde »?

Questa, onorevoli colleghi, è la nostra posizione: ed allora ci muoviamo per ottenere dei risultati, per rendere tempestivo questo intervento? Vogliamo che due e più miliardi siano riservati alle aziende coltivatrici? O vogliamo che l'agricoltura in questa Aula sia la cartina di tornasole non per le buone volontà poste al servizio della Sicilia in maniera effettuale, ma per strumentare determinate polemiche che farebbero meglio a risparmiare la povera agricoltura siciliana, spostandosi nelle loro sedi legittime, in sedi più idonee e lasciando questa povera afflitta agricoltura siciliana immune da determinate speculazioni?

Chiedo scusa se la passione mi ha portato in certi momenti... (*Interruzioni - Richiami del Presidente*)

Questa è la sostanza delle proposte: che la Regione stanzia 3 miliardi per danni, che il 75 per cento di questi 3 miliardi è riservato esclusivamente alle aziende dirette coltivatrici.

Resta affermato il principio che siamo dinanzi ad una legge stabile che non lascia squarnite le nostre popolazioni rispetto al futuro: resta stabilito in questa legge il principio che il colono, l'affittuario, il mezzadro, il comproprietario possono direttamente richiedere i contributi: resta stabilito in questa legge che determinate altre provvidenze acquistano carattere stabile senza creare delle giacenze di fondi.

Ed allora, se veramente vogliamo servire l'agricoltura siciliana, uniamoci su queste cose, uniamoci su quello che veramente le rende effettuali, non cerchiamo farfalle sotto un arco di Tito che non può essere questa nostra Sicilia, andiamo a cercarle altrove in sede più idonea, ma risparmiamo all'Assemblea, alla Sicilia ed all'agricoltura siciliana la sventura di polemiche che nemmeno con la colla più resistente possono resistere attaccate agli argomenti e ai fatti.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che stiamo dando un saggio molto notevole, direi quasi da manuale, di quanto pesino le tradizioni storiche anche in questa nostra Assemblea che, probabilmente, si considera proiettata nell'avvenire o quanto meno nel futuro della Sicilia.

Questo è un dibattito che vorrei definire spagnolesco dove ad una limitazione sostanziale di mezzi, di capacità, si accompagna una magniloquenza di gesti, di parole, di discussioni di principio ad altissimo livello.

La questione, a mio avviso, è molto più modesta dei termini aspri alla quale è stata ricondotta. Si è predisposto un provvedimento sulla base delle esigue possibilità della nostra Amministrazione regionale e del nostro bilancio in modo particolare che, alla data di oggi, è pareggiato attraverso un mutuo per circa il 20 per cento delle sue entrate effettive e che è stato ulteriormente sbilanciato da prestiti per l'ammontare di sei miliardi con le ultime leggi varate dall'Assemblea che, portano la incidenza dei prestiti sulle entrate effettive a circa un terzo, anzi esattamente a più di un terzo delle stesse entrate effettive.

Di fronte ad un bilancio di questo genere ci si è posto un obiettivo particolare, modesto che nella sua generalità compete essenzialmente allo Stato sulla base delle norme di attuazione del nostro Statuto. Ed io debbo dire — ieri l'ho accennato nel mio intervento in sede di discussione generale — che la Commissione per la finanza lo ha fatto rilevare per iscritto alla Commissione per l'agricoltura nel dare il suo parere sul provvedimento.

Almeno per quanto riguarda gli articoli 1 e 2 del testo proposto dalla Commissione questa materia è di competenza dello Stato e semmai si doveva predisporre una legge-voto e non impegnare l'Assemblea in un'azione di intervento che è al di fuori della sua misura e delle sue possibilità finanziarie. Comunque si è cercato di limitare questi interventi alle categorie più bisognose, le meno capaci di provvedere da sé stesse alla riparazione dei danni subiti, e cioè si è limitato il provvedimento ai coltivatori diretti. Questa limitazione ha acceso una serie di preoccupazioni di ordine generale alle quali, debbo dire, non siamo stati insensibili: e sotto questo profilo e non sotto quello della possibilità effettiva

finanziaria del nostro bilancio, il mio Gruppo aveva aderito a considerare, tra le aziende che dovevano godere dei contributi per il ripristino dei terreni e del capitale di conduzione, anche le aziende di non coltivatori diretti di una certa dimensione: azienda piccola e media; ma naturalmente non si è potuto accedere al concetto di includere oltre i non coltivatori diretti i proprietari sino ad una certa misura che sono considerati piccoli proprietari nella legge del «Piano Verde» e comportano come misura indicativa meno di 1500 giornate lavorative per la coltivazione dei loro terreni, calcolate ipoteticamente sulla base dell'ettaro-coltura dei contributi unificati, nè si potevano anche includere, per esempio, le proprietà che in Sicilia per la legge regionale di riforma agraria sono soggette a presentare quanto meno la denunzia per l'eventuale scorporo, vale a dire le proprietà che sono al di sopra di 30mila lire di reddito imponibile.

E ripeto anche questo ulteriore passo si è fatto più che per una ragione di effettiva possibilità del nostro bilancio, per una ragione di opportunità politica, perché la piccola proprietà anche non coltivatrice rientra tra quella proprietà prevista dalla nostra Costituzione che deve essere assistita ed aiutata e noi non abbiamo niente contro questo aspetto, in questa fase di attuazione della Costituzione e dello Statuto. Ma andare oltre questa misura e fare i generosi e fare i magnanimi nei confronti di categorie che non hanno una stretta necessità ed uno stretto bisogno, e poi da parte della Regione, ci sembra assolutamente eccessivo.

Questo naturalmente ha finito per compiere le cose e sono piombati gli emendamenti; anche da parte nostra ne è venuto qualcuno per ricondurre a questo primitivo disegno.

Stando così le cose, mi parrebbe opportuno, per ridurre la questione nelle sue proporzioni e svelenirla dagli aspetti che vi sono stati inseriti e che non sono di misura tale da poter essere sopportati dal bilancio della Regione, semprecchè la Commissione sia d'accordo, che il provvedimento venga rinviato alla Commissione stessa per essere quanto meno riportato ad una misura sopportabile dal nostro bilancio e in modo da tener conto di quelle che sono state le considerazioni sia pure sommarie che la Commissione per la fi-

nanza ha fatto nell'esprimere il proprio parere sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Prego il Presidente della Commissione per l'agricoltura, onorevole Ovazza, di far conoscere se concorda con la proposta avanzata dall'onorevole Russo Michele per il rinvio alla Commissione del disegno di legge con tutti gli emendamenti presentati.

MACALUSO. Noi del Gruppo comunista siamo d'accordo con la proposta dell'onorevole Russo Michele.

OVAZZA, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, la proposta è di rinviare in Commissione il disegno di legge con tutti gli emendamenti — almeno così ho capito — al fine di modificare il provvedimento nel senso indicato dall'onorevole Russo Michele e non credo nel senso di riesaminare tutti gli emendamenti e di rielaborare per intero il provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Ovazza, mi sembra opportuno che, rinviato il provvedimento alla Commissione, questa riguardi tutti gli emendamenti che sono stati presentati.

Qual è il parere del Governo sulla proposta?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stata avanzata una proposta di rinvio alla Commissione per l'ulteriore esame del disegno di legge e degli emendamenti. Non ci sono dei limiti quando si chiede la sospensione della discussione di un disegno di legge per l'esame degli emendamenti da parte della Commissione. Il Governo, quindi, si dichiara d'accordo con la proposta di rinvio alla Commissione del disegno di legge e degli emendamenti per il riesame che la Commissione stessa ri terrà opportuno fare, naturalmente d'intesa con il Governo.

OVAZZA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA, Presidente della Commissione. Il mio avviso è che la Commissione può es-

sere favorevole al rinvio sempre che sia di breve durata, ma non può essere d'accordo con la tesi espressa dal Presidente della Regione.

PRESIDENTE. La Commissione ha fatto conoscere che, se si tratta di un rinvio di breve durata è favorevole, se invece si tratta di un rinvio (secondo l'interpretazione data dal Presidente della Regione) alla Commissione del disegno di legge, per il suo riesame a termini di quanto previsto dal regolamento, non è d'accordo.

MACALUSO. Desidererei che il collega Russo Michele chiarisse meglio la sua proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Michele, vuole chiarire meglio la sua proposta?

RUSSO MICHELE. La mia proposta in termini sintetici è la seguente: che la Commissione riesamini gli emendamenti che sono stati presentati, tenendo presenti anche le raccomandazioni che sono state fatte dalla Commissione per la finanza in ordine alle dimensioni finanziarie del provvedimento.

CIPOLLA. Lo chieda il Governo il rinvio in Commissione!

PRESIDENTE. I termini della proposta avanzata dall'onorevole Russo Michele sono abbastanza chiari.

Qual'è il parere della Commissione?

OVAZZA, Presidente della Commissione. D'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Il Governo aderisce alla proposta dell'onorevole Russo Michele.

PRESIDENTE. Il disegno di legge è, pertanto, rinviato alla Commissione, secondo la proposta dell'onorevole Russo Michele.

Sull'ordine dei lavori.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, stamane, quando l'Assemblea ha deciso di tenere la presente seduta pomeridiana, lo ha deliberato sulla base di una mia richiesta intesa a far sì che si discutessero i disegni di legge numeri 569 e 573, posti al numero 2 della lettera B) dell'ordine del giorno.

Tali provvedimenti, com'è noto, riguardano l'agrumicoltura e tutti siamo a conoscenza della grave crisi che il settore attraversa in questo momento.

L'onorevole Celi, alla fine del suo intervento sul precedente disegno di legge, ha invitato l'Assemblea a fare cose concrete, ha fatto in definitiva una perorazione all'unità; l'onorevole Russo Michele ha parlato di ricondurre il provvedimento in Commissione per trovare punti di intesa, ma c'è un problema sulla cui urgenza si è già manifestata l'unanimità dell'Assemblea, e cioè la questione agrumaria.

Direi che sotto un certo aspetto è più urgente della stessa questione dei danni in agricoltura, perché se all'inizio della discussione il problema fosse stato posto nei termini in cui oggi lo stiamo vedendo, cioè dopo una settimana di accanita discussione, forse tutti di accordo avremmo deciso di discutere per primo il disegno di legge sulla agrumicoltura.

Diamo allora una prova di buona volontà. Tante volte siamo andati via da quest'Aula dopo la mezzanotte; vediamo se rapidamente, senza discussioni si può approvare questo provvedimento consapevoli, come siamo, di trovarci davanti ad una situazione che precipita ogni giorno di più.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Cipolla nessuno chiede di parlare?

CORALLO. Si potrebbe rinviare a domani mattina. Se si tratta di un'ora o due, va bene, ma prostrarre ulteriormente la seduta...!

CIPOLLA. Vediamo se ci riusciamo.

LO GIUDICE. Ci sono le stesse preoccupazioni.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

IV LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

2 MARZO 1962

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera, nell'iniziare la discussione sul progetto di legge per le aziende agricole danneggiate, che è tuttora fonte di tanti contrasti, ebbi a dire come veramente fosse assurda la condizione nella quale c'eravamo posti, vale a dire di posporre a quello la discussione sui disegni di legge relativi all'agricoltura.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, la prego di non criticare le deliberazioni adottate dall'Assemblea nella sua sovranità.

MILAZZO. Signor Presidente, non sto criticando. Sto sottolineando che fu un errore nel quale si incorse, e vi incorsi anch'io, quando non compresi che si sarebbe discussa la legge sui danni in agricoltura e non quella sull'agrumicoltura. Lo dissi, ieri sera, in riferimento al fatto che il disegno di legge, che abbiamo stamane tentato di discutere, riguarda il « dopo ». Lo dissi perché i provvedimenti sulla limonicoltura hanno riferimento a frutti che sono arrivati alla « stramaturanza » nel mese di marzo e non possono essere raccolti radici ma caso mai stramaturi.

Non starò a ripetere le ragioni che ho esposto nella seduta di ieri, ma voglio fare una sola proposta valida per il beneficio, anche psicologico, che potrà avere sul mercato agrumicolo, che è il più delicato e il più difficile, e cioè che nell'attuale seduta si giunga almeno alla votazione per il passaggio all'esame degli articoli dei disegni di legge numeri 569 e 573, rinviando poi alla prossima seduta la discussione sull'articolato. Il fatto che l'Assemblea giunga alla votazione per il passaggio agli articoli — limitando, anzi annullando i nostri interventi in sede di discussione generale — è tale che veramente contribuirà a sollevare il mercato agrumicolo che in questo momento sta dando accenni di miglioramento.

La mia è una proposta di carattere pratico e sono spiacente che non mi si è dato ascolto ieri sera. Ripeto: propongo che si inizi in questa stessa seduta la discussione generale dei disegni di legge, senza interventi di sorta, con il silenzio, che nel caso in esame rende ancora più solenne la legge, e si giunga alla votazione per il passaggio all'esame degli articoli.

INTRIGLIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INTRIGLIOLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritorno sempre a questa tribuna quando si tratta di questioni agricole.

SCATURRO. Nei momenti difficili!

INTRIGLIOLO. Si, onorevole Scaturro, proprio nei momenti veramente difficili, perché ho purtroppo l'impressione che in questa Assemblea i problemi dell'agricoltura siano i meno capiti, infatti...

CORRAO. Meno male che c'è l'onorevole Intrigliolo.

PRESIDENTE. Onorevole Intrigliolo, non faccia commenti sull'Assemblea e venga al nocciolo della questione.

INTRIGLIOLO. Chiedo scusa e entro nel nocciolo della questione.

Però, non senza dire che, se in questa Assemblea si presenta una legge per l'assistenza medica e farmaceutica ai braccianti agricoli per la quale si spendono 6miliardi, immediatamente trovano via libera anche i carri armati, mentre quando si propongono provvidenze per l'agricoltura si comincia a sofisticare sui concetti di piccola, media e grande azienda. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevole Intrigliolo, venga all'argomento.

MACALUSO. Che cosa sono i braccianti?

GENOVESE. Che cosa sono per voi i braccianti?

MACALUSO. L'agricoltura che cosa è? E' una cosa astratta?

INTRIGLIOLO. I nostri cari colleghi di sinistra si calmino!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio! Onorevole Intrigliolo, la prego di venire al tema per cui ha chiesto di parlare.

INTRIGLIOLLO. Signor Presidente, sono favorevole alla proposta, perchè immediatamente s'inizi la discussione sui disegni di legge relativi all'agrumicoltura, in quanto gli agrumi non possono aspettare, sono già maturi fisiologicamente.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Psi-cologicamente maturi?

INTRIGLIOLLO. No, fisiologicamente maturi.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Per carità, l'avevo considerato una battuta ironica. (Commenti)

PRESIDENTE. Sulla proposta qual'è il parere del Governo?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Il Governo è favorevole sia alla proposta dello onorevole Cipolla che alla proposta dell'onorevole Milazzo. Il Governo, cioè, è dell'avviso che possa iniziarsi la discussione dei disegni di legge e qualora dovesse svilupparsi rapidamente e senza contrasti, potremmo anche completare in questa stessa seduta l'esame dei provvedimenti. Se insorgessero difficoltà, è già un fatto che la discussione sia stata iniziata ed avviata.

PRESIDENTE. Pongo, allora, ai voti la proposta avanzata dall'onorevole Cipolla perchè si discutano i disegni di legge numeri 569 e 573, posti al numero 2 della lettera B) dell'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione dei disegni di legge: « Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri » (569) e « Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura » (573).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione dei disegni di legge: « Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e con-

tributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri » (569) e « Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura » (573).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cipolla.

CIPOLLA, relatore. Signor Presidente e onorevoli colleghi, allo scopo di facilitare la discussione ed avviare ad una rapida approvazione il disegno di legge, credo che non sia opportuno aprire un dibattito di carattere generale sul provvedimento.

Il disegno di legge elaborato dalla Commissione del resto risulta dalla integrazione dei due disegni di legge di iniziativa parlamentare presentati e tiene conto anche del disegno di legge che irruzzualmente è stato presentato dal Governo, che è stato fatto proprio dalla Commissione. Per cui se una discussione dovrà esserci, essa potrà svolgersi sui singoli articoli. Prego, quindi, i colleghi di ritenermi scusato per la brevità della mia relazione.

ROMANO BATTAGLIA. Anzi ammirabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caltabiano.

CALTABIANO. Rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Il Governo?

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Signor Presidente, il Governo ritiene che il disegno di legge elaborato dalla Commissione (la quale ha anche accettato, in larga misura, per la verità, gli emendamenti posti dal Governo, salvo qualcuno che sarà riproposto in Aula come d'accordo con la Commissione) aderisce alla breve relazione che è stata fatta dall'onorevole Cipolla e si riserva di muovere delle osservazioni sui singoli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico, intanto, che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Milazzo, Romano Battaglia, Crescimanno, Caltabiano, Pivetti e Majorana:

all'articolo 5, dopo la parola: « oggetto », sostituire alla restante parte le seguenti parole: « stabilimenti per la lavorazione, la conservazione e la vendita degli agrumi »;

dopo la parola: « agrumi » aggiungere il seguente comma: « Alle società di cui sopra sono estesi i benefici previsti dagli articoli 1, 2 e 4 della presente legge »;

sostituire all'articolo 9 il seguente:

Art. 9. - « Per l'applicazione dei precedenti articoli 6, 7 e 8 sarà sentito il parere del Consiglio regionale dell'agricoltura »;

— dagli onorevoli Caltabiano, Di Benedetto, Pettini, Majorana, Romano Battaglia e Pivetti:

all'articolo 5, dopo le parole: « derivati agrumari », aggiungere le altre: « E' autorizzata, altresì la costituzione di società miste tra la So.Fi.S. e operatori armatoriali, che abibano per oggetto la costruzione e l'esercizio di navi limoniere da destinare all'esportazione di agrumi siciliani, via mare ».

Si passa all'articolo 1.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

TUCCARI, segretario:

Art. 1.

L'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere ai produttori di agrumi, associati in cooperative agricole prevalentemente costituite da mezzadri, coloni, compartecipanti, assegnatari, coltivatori diretti proprietari o affittuari ed ai loro consorzi, che operano per la conservazione, lavorazione e vendita collettiva dei

prodotti esportati all'estero un contributo sulle spese generali di lavorazione e confezionamento nella misura di lire 600 a quintale.

Il contributo previsto al comma precedente è elevato a lire 1.200 per ogni quintale di agrumi lavorati e confezionati presso le centrali ortofrutticole gestite dalla S.A.C.O.S.

Il contributo previsto nel presente articolo è erogato dietro presentazione di documenti comprovanti l'effettivo passaggio dalla frontiera degli agrumi spediti.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, in coerenza alla proposta da me in precedenza avanzata e cioè di giungere — come si è giunti — alla votazione per il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge, ritengo che, data l'ora inoltrata e considerata anche la stanchezza di tutti i deputati che sono rimasti tutto il giorno in Aula (noi ammiriamo Vostra signoria che ha diretto i lavori per tutta la giornata), sia opportuno rinviare la discussione del disegno di legge alla prossima seduta inserendolo al primo punto dell'ordine del giorno.

Peraltro gli effetti psicologici nei confronti di coloro che hanno interessi, nel settore della agrumicoltura sono stati conseguiti a seguito della prontezza dell'Assemblea nell'avere avviato la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, debbo precisarle che la seconda parte della sua richiesta relativa all'inserimento al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta del seguito della discussione del disegno di legge non posso accettarla; semmai posso considerarla come una raccomandazione alla Presidenza.

Comunico, intanto, che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

— dagli onorevoli Celi, Bombonati, Rubino Raffaello, Cangialosi, Ojeni, Santalco, Canepa, Occhipinti Vincenzo e Muratore:

all'articolo 1 sopprimere la parola: « loro »;

— dall'Assessore, onorevole Fasino:
all'articolo 1, primo comma, sostituire alle parole: « di lavorazione e confezionamento nella misura di lire 600 al quintale » le altre: « di lavorazione e confezionamento nella misura massima di lire 500 al quintale »;

sostituire al secondo comma dell'articolo 1 il seguente: « la misura del contributo previsto al comma precedente può essere elevata sino a lire 1.000 per ogni quintale di agrumi lavorato e confezionato presso le Centrali ortofrutticole gestite dalla S.A.C.O.S. »;

all'articolo 2, primo comma, sostituire alle parole: « un contributo pari al » le altre: « un contributo non superiore al »;

all'articolo 2, quarto comma, dopo le parole: « fissato nella misura », aggiungere la parola: « massima »;

aggiungere il seguente articolo:

« Art. 2 bis. - All'inizio di ogni annata agraria l'Assessore per l'agricoltura e le foreste determina la misura dei contributi da concedere in applicazione dei precedenti articoli 1 e 2 avuto riguardo all'andamento della campagna stessa, alla quantità di prodotto da esportare e alle disponibilità di bilancio »;

sostituire all'articolo 3 il seguente: « E' autorizzato il concorso della Regione nella misura massima del 5 per cento sul pagamento degli interessi sui prestiti contratti con gli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario, dalle cooperative o consorzi di cui al precedente articolo 1 per la corresponsione di accanti ai conferenti il prodotto. In ogni caso l'onere a carico dei conferenti non potrà essere inferiore al 2 per cento.

Tale contributo è determinato dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste su istanza dell'Ente interessato »;

sostituire all'articolo 4 il seguente: « L'Assessore dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere, alle cooperative e loro consorzi di cui al precedente articolo 1, contributi, nella misura massima del 70 per cento, per la costruzione, ivi compreso l'acquisto dell'area edificabile, il completamento e l'attrezzatura di impianti e magazzini destinati alla raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione ed alla vendita diretta al consumo dei prodotti agrumicoli.

Può inoltre essere concesso dall'Assessorato per l'agricoltura e le foreste un concorso nella misura massima del 5 per cento nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito effettuate allo stesso fine per la rimanente spesa, con gli Istituti esercenti il credito agrario.

Qualora le opere previste dal presente articolo sono finanziate dallo Stato o da altri Enti, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato ad integrare il sussidio sino alla concorrenza dei limiti sopra previsti ».

In ordine alla proposta dell'onorevole Mialazzo di rinviare la discussione alla prima seduta perchè il fatto di aver votato il passaggio all'esame degli articoli incide psicologicamente — a suo giudizio — sul mercato agrumario (ed in verità debbo convenire, come conoscitore della materia, che gli effetti indubbiamente si manifesteranno) se l'Assemblea è d'accordo — come sto rilevando — decido di rinviare la discussione del disegno di legge e la seduta.

Sui lavori dell'Assemblea.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, proporrei il rinvio dei lavori a martedì, 13 marzo, con preghiera di porre come primo argomento all'ordine del giorno la discussione della mozione numero 76 sulla mafia presentata da alcuni colleghi del Gruppo socialista.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, il Gruppo parlamentare comunista è contrario alla proposta del Governo e non avrebbe certamente aderito nella riunione dei capigruppo a rinviare fino a giovedì, 8 marzo, la discussione dei disegni di legge in esame, se avesse saputo di una proposta per il rinvio dei lavori a martedì della prossima settimana. Dobbiamo ancora ricordare che non vi è solo da

discutere la mozione socialista sulla mafia, vi è anche (e non ne faccio un problema di Gruppo) la mozione comunista sull'E.R.A.S., fissata per giovedì. Quindi, per queste ragioni... (*Interruzioni*) Io esprimo la mia opinione, con estrema sincerità; del resto, sull'ordine dei lavori decide il Presidente. Noi ci limitiamo ad esprimere con estrema sincerità le nostre opinioni.

Onorevole Presidente, insisto perchè la seduta sia rinviata a giovedì della prossima settimana, 8 marzo, in quanto ritengo che noi non possiamo disattendere alle questioni ed agli impegni politici assunti in ordine alla discussione dei disegni di legge sui danni in agricoltura e sull'agrumicoltura, che sono davanti al Parlamento e alla Sicilia, rinviando di quasi dieci giorni i lavori. D'altra parte ci sono cinque giorni a disposizione per gli eventuali impegni del Presidente della Regione e del Governo in considerazione delle ragioni che lo hanno indotto a chiedere il rinvio a martedì, 13 marzo.

Noi rischiamo di fare delle sessioni interminabili; le sedute sono brevi, rapide e non conclusive ai fini di un lavoro continuativo, per cui il bilancio dei nostri lavori risulta caotico, sussultorio, disuguale. Pertanto riteniamo, e ci affidiamo alla Presidenza per garantire la funzionalità del nostro Parlamento, di tenere ferme le date e gli impegni in ordine anche alle decisioni adottate dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Interpello i gruppi parlamentari sulla richiesta del Presidente della Regione.

Il Gruppo della Democrazia cristiana?

LO GIUDICE. E' favorevole.

PRESIDENTE. Il Gruppo socialista ?

CORALLO. Signor Presidente, non sono assolutamente contrario a nessuna proposta e quindi neppure a quella del Presidente della Regione. Vorrei però pregare il Presidente della Regione di fornire all'Assemblea una motivazione della proposta di rinvio, giacchè non vi è dubbio che vi sono molte attese nell'opinione pubblica e, adesso, un rinvio della discussione di questi due disegni di legge, che gran parte degli interessati attende con ansia,

crea una situazione di disagio, senza che motivi di altrettanta importanza lo consiglino.

Perchè se il Presidente della Regione, nel chiedere il rinvio dei lavori al 13 marzo, si riferisce ad esigenze interne di lavoro, potremmo concordare per la settimana ventura alcuni giorni di sospensione onde consentire al Governo di svolgere le sue funzioni e mettersi in condizione di affrontare i problemi che gli sono propri. Ma un rinvio, come risulterebbe allo stato, immotivato credo che potrebbe mettere e il Governo e i deputati in condizioni di disagio rispetto all'opinione pubblica.

Se invece ci sono motivi di tale gravità da contrapporsi e bilanciarsi validamente ai motivi che consiglierebbero la ripresa dei lavori nella prossima settimana sono pronto ad esprimere il mio assenso a nome del Gruppo socialista.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, mi è parso che la motivazione della proposta di rinvio fosse un po' nelle cose. Abbiamo visto quali difficoltà abbiamo riscontrato stasera per raggiungere dei punti di incontro su una proposta di legge che ha trovato l'Assemblea notevolmente divisa e unita nello stesso tempo nel riconoscere l'opportunità e l'urgenza del provvedimento.

RINDONE. Ed allora per eliminare le difficoltà rimandiamo la legge?!

D'ANGELO, Presidente della Regione. Ora mi pare che, al di fuori di alcune circostanze contingenti che naturalmente non ci consentiranno di restare in sede, il potere impiegare utilmente un paio di giorni per approfondire questi problemi e definirli in modo da arrivare in Assemblea con delle soluzioni che possano facilitare il dibattito e le conclusioni stesse alle quali l'Assemblea vorrà pervenire, sia una delle ragioni valide che consigliano il rinvio per l'intera settimana prossima.

La seconda ragione è relativa alla importanza che assume il dibattito sulla mozione alla quale ho testé accennato, mozione alla cui discussione mi pare sia molto utile che si arrivi con la necessaria e sufficiente prepa-

razione per evitare che l'Assemblea si trovi poi di fronte a dibattiti vuoti che lasciano dietro ed avanti a sè, come è avvenuto nel passato, il vuoto.

Io ritengo, invece, che un dibattito di questo genere oggi, più che ieri, debba svilupparsi nella maniera e nella forma più completa possibile e debba pervenire anche a conclusioni che possano dire una parola definitiva — almeno per quanto riguarda noi come deputati dell'Assemblea regionale e attiene quindi alle nostre posizioni e ai nostri atteggiamenti politici nei riguardi di un problema che ogni giorno di più va aggravandosi in alcune zone dell'Isola — anche per sollecitare responsabilmente le effettive responsabilità di quegli organi nazionali che hanno competenza ad intervenire decisamente e una volta per sempre in questa materia tanto importante e delicata per l'avvenire della nostra Isola.

Queste le ragioni che mi avevano indotto a chiedere il rinvio dei lavori all'altra settimana. Se l'Assemblea vorrà rendersene conto sarò lieto comunque della decisione che vorrà prendere.

PRESIDENTE. Il Gruppo dell'Unione siciliana cristiano sociale?

ROMANO BATTAGLIA. E' favorevole al rinvio a giovedì prossimo.

PRESIDENTE. Il Gruppo del Movimento sociale italiano?

GRAMMATICO. Aderiamo alla proposta del Governo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Gruppo socialista, dopo i chiarimenti del Presidente della Regione?

CORALLO. Si rimette alla Presidenza dell'Assemblea.

CIPOLLA. Noi siamo per giovedì.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione debbo dire che sono ancora più persuaso che i lavori si possano rinviare a giovedì prossimo. Però, siccome è stata portata dal Presidente della Regione un'argomentazione — e ritengo che sia anche collegata ad un atto di comprensione da parte nostra — relativamente al problema della mozione socialista e della nostra interpellanza sulla mafia, potremmo anche dire al Presidente che la discussione di questo argomento si potrebbe utilmente spostare a martedì, mentre per la data di giovedì si potrebbe proseguire l'esame dei disegni di legge sull'agricoltura, per cui c'è molta attesa, e sui danni alle aziende agricole.

Per questa ragione insisto ancora per il rinvio dei lavori a giovedì, 8 marzo.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, desidererei sapere se nella entrante settimana l'onorevole Assessore all'agricoltura sarà a Palermo, in quanto so che si accinge a partire perchè invitato dal governo di Israele per visitare gli impianti di agrumeti realizzati in quel Paese. In questa ipotesi si potrebbe tenere seduta giovedì e venerdì mattina al fine di potere esitare le due leggi agricole che sono largamente attese dalle popolazioni siciliane e per i motivi cui ha accennato il Presidente della Regione si potrebbe accordare un rinvio di qualche giorno nella settimana entrante che possa essere speso utilmente dal Presidente della Regione nell'interesse della Sicilia per i problemi cui ha accennato poc'anzi.

FRANCHINA. Lo stabiliremo venerdì.

PRESIDENTE. Mi pare che questa possa essere una soluzione.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Per quanto riguarda le sue decisioni, onorevole Presidente, debbo fare presente e sottolineare che l'Assessore alla agricoltura ha anche un Assessore supplente che può benissimo seguire i disegni di legge che riguardano l'agricoltura. Quindi non c'è un ostacolo di ordine personale a che l'Assemblea possa trattare il disegno di legge in mia assenza.

PRESIDENTE. Ciò che interessa è che i disegni di legge possano essere approvati al più presto perchè sono particolarmente attesi dalle popolazioni siciliane.

Pertanto, poichè esistono larghi consensi sulla richiesta avanzata dal Presidente della Regione per il rinvio dei lavori alla settimana entrante, poichè abbiamo l'assicurazione che i disegni di legge saranno discussi alla ripresa dei lavori anche in assenza dell'Assessore all'agricoltura, decido di rinviare i lavori a lunedì, 12 marzo.

La seduta è pertanto rinviata alle ore 17 di lunedì, 12 marzo 1962, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:

- numero 287 degli onorevoli Cortese, Prestipino Giarritta, Nicastro, Macaluso, Varvaro, Cipolla, Miceli, Colajanni, Messana, Renda, Pancamo e Scaturro: « Provvedimenti per stroncare l'attività mafiosa nella città di Palermo »;
- numero 309 dell'onorevole Zappalà: « Revoca della concessione di esercizio della funivia dell'Etna. »

C. — Discussione delle seguenti mozioni:

- numero 74 degli onorevoli Cipolla, Varvaro, Messana, Rindone, Pancamo, Cortese, Miceli, La Porta, Macaluso, Renda, Ovazza, Scaturro, Nicastro, D'Agata, Marraro, Jacono, Colajanni, Tuccari e Prestipino Giarritta: « Situazione dell'E.R.A.S. »;
- numero 76 degli onorevoli Corallo, Genovese, Calderaro, Bosco, Carnazza, Di Bella, Franchina, Marino Antonino e Russo Michele: « Inchiesta sulle cause dell'attività criminosa in Sicilia. »

D. — Interrogazioni limitatamente alle rubriche: « Agricoltura, bonifica, foreste, rimboschimenti ed economia montana » Interpellanze - Mozioni (Vedasi allegato).

E. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

- 1) « Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati interni che esteri » (569) (*Seguito*); « Provvedimenti a favore della agrumicoltura » (573) (*Seguito*);
- 2) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per la agricoltura » (574) (*Seguito*);
- 3) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);
- 4) « Modificazioni alla legge 5 agosto 1957, n. 51, recante provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale (norme stralcio) » (350-C);
- 5) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di praticci e per l'acquisto di attrezzi e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);
- 6) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);
- 7) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);
- 8) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*Seguito*);
- 9) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);
- 10) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);
- 11) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

- 12) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);
- 13) « Provvedimento per l'industria mineraria » (211);
- 14) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);
- 15) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);
- 16) « Riserve di forniture e lavorazione alle imprese siciliane » (333);
- 17) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);
- 18) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);
- 19) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);
- 20) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);
- 21) « Costituzione del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo a favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);
- 22) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);
- 23) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);
- 24) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e San-

- to Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);
- 25) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);
- 26) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);
- 27) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*Seguito*);
- 28) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);
- 29) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);
- 30) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);
- 31) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);
- 32) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242);
- 33) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);
- 34) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338).

La seduta è tolta alle ore 21,30

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore
Dott. Giovanni Morello*

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo